

Era il solito lunedì mattina...

Era il solito lunedì mattina con i pendolari e gli studenti sul marciapiede del binario 2 della stazione in attesa del treno che li avrebbe portati ai loro impegni quotidiani.

È una strana gente quella in attesa del treno delle sette del mattino, facce assonnate, sbadigli, sguardi ancora persi in qualche sogno da cui la sveglia li ha forzatamente allontanati, poca voglia di chiacchierare, il giornale ancora nuovo sotto il braccio, qualche libro in braccio, tutta la settimana davanti da affrontare, ma oltre a questo c'è qualcos'altro sono circondati da una sorta di nebbia invisibile che protegge i loro pensieri.

Il week end appena trascorso è così diverso per la gente del lunedì mattina: fatto di lavatrici e panni da stirare per le donne di mezza età, sposate con un uomo che si butta in poltrona e butta addosso a loro tutti i problemi che lo assillano, con figli che vanno a scuola. Fatto invece di disco music e "sballo" per i ventenni al primo anno di università, che ballano, bevono, si "calano" e non fuori dalla legge ma sopra la legge, secondo il loro motto: "Libera notte in libero stato". C'è poi il fine settimana soft, di chi lo ha trascorso senza fare troppo tardi il sabato sera, magari passandolo a cena con amici, e a passeggiare la domenica pomeriggio.

Li riconosci subito, trentenni o vicino ai trenta, con l'aria meno stanca di tutti con la faccia rilassata e tranquilla di chi sa di non aver perso l'occasione di passare ore piacevoli durante il fine settimana, sanno di non aver buttato nemmeno un secondo, del sabato e neppure della domenica.

E poi eccolo il treno che arriva stridendo sui binari e li rapisce tutti, li mangia e se li porta via, verso la solita giornata.

Ed ecco anche il paesaggio fatto delle stesse scene di ogni mattina e pure sempre diverso e nuovo ogni giorno. C'è sempre un dettaglio che cambia, un particolare che non avevi notato il giorno prima o un piccolo elemento che si aggiunge o qualcosa che vedi una volta e poi non ritrovi più.

Il paesaggio è il compagno di viaggio di tutti, silenzioso, presente sempre, tranquillo e sereno, rassicurante per i viaggiatori che leggono un libro, danno l'ultimo veloce ripasso all'esame che stanno per sostenere, iniziano a guardare la pratica su cui dovranno lavorare.

E poi cominciano le fermate, sale altra gente del lunedì mattina, ma questa è già diversa, non è come quella in attesa del treno delle sette del mattino, avvolta in alone di sogni e ricordi.

Fabrizio Gentili